

Intervista a Paolo Dosi

«Piacenza è cambiata
Ora più partecipazione»

«Con Reggi dieci anni di buongoverno: voglio proseguire ascoltando associazioni e comitati»

ANDREA CARUGATI

Dieci anni di buon governo di centrosinistra, con il sindaco uscente Roberto Reggi, in una città che politicamente guarda più al centrodestra. Con l'obiettivo di proseguire il lavoro fatto e di raccogliere il testimone, si presenta il candidato del Pd Paolo Dosi, 58 anni, di provenienza Margherita come il suo predecessore, vincitore delle primarie più fredde della storia italiana. «Abbiamo votato il 5 febbraio, con meno 13», racconta Dosi. «Eppure sono venuti a votare 7500 cittadini, circa il 10% degli



Paolo Dosi, 58 anni, Pd

Foto di Luca Zennaro/Ansa

Intervista a Salvatore Scalzo

«A Catanzaro possiamo
archiviare la destra»

«Non c'è tempo da perdere, anche con la crisi si possono dare segnali di speranza alla città»

MARIA ZEGARELLI

E adesso vediamo che succede». Salvatore Scalzo, 28 anni, Pd, candidato a sindaco per il centrosinistra, venerdì scorso ha chiuso la campagna elettorale in una piazza piena zeppa di gente. I sondaggi raccontano che il ballottaggio è lì, a portata di mano. Il suo avversario Sergio Abramo, candidato del Pdl, non sta per niente tranquillo.

Scalzo, lei dopo un anno ci riprova. Bel coraggio.

«Vedo un grande nervosismo nel centrodestra e una grande voglia di



Salvatore Scalzo, 28 anni, Pd

Foto di Salvatore Monteverde/Ansa

elettori piacentini: un risultato clamoroso».

I suoi avversari la accusano di essere «una fotocopia» di Reggi. È così?

«Sono amico di Roberto, e da lui ho imparato tantissimo. Però siamo due persone diverse, e ho intenzione di governare la città, se sarò eletto, con il mio stile e con la mia autonomia».

Qual è la principale differenza tra lei e il sindaco?

«Lui è stato un sindaco molto decisionista, io punterò di più sull'ascolto e sulla partecipazione. Negli ultimi dieci anni la città ha cambiato volto, è stata trasformata radicalmente anche dal punto di vista urbanistica. Dunque serviva un carattere come il suo. Ora la situazione è cambiata, sono nati molti comitati civici, c'è più domanda di ascolto da parte dei piacentini. E in più, con le nuove norme nazionali, Piacenza è una di quelle città che perde i quartieri, che erano delle antenne preziose sulla città e dei luoghi di partecipazione. Per questo sarà essenziale un atteggiamento diverso».

Uno dei suoi slogan dice «Dosi sindaco subito». Passerà al primo turno?

«Io lo spero fortemente, ma non è affatto scontato. A nostra favore gioca il fatto che il centrodestra è molto diviso, la Lega persino al suo

cambiamento nella città. Sì, ho avuto coraggio, ma ci ho anche creduto moltissimo, fin dall'inizio e Catanzaro si merita una ventata di novità dopo anni di governo disastroso di centrodestra».

Se vince quali sono le prime iniziative?

«Abbiamo molti progetti forti per la città. Intanto dobbiamo riorganizzare l'intera macchina amministrativa, renderla efficiente. Poi, dovremmo mettere subito in atto il Piano strutturale e i "Pisu", per ottenere i 36 milioni di investimento dei fondi Ue. Non c'è un attimo da perdere perché ci sono scadenze precise e per questo sarà necessaria una task force di professionalità interne per stabilire i tempi e i modi. Ma ci sono anche altre questioni: dai rifiuti, alla raccolta differenziata al piano spiagge. Sono tutti temi che vanno affrontati prima dell'estate».

La burocrazia

«Vanno scardinati i blocchi di potere che si sono creati»

Tutto questo con risorse al minimo e un bilancio che se non è al collasso non gode neanche di buona salute.

«È vero, ma proprio per questo moti-

interno. Tanto che il candidato Massimo Polledri ha fatto togliere il simbolo del partito dai manifesti. Il candidato Pdl, Andrea Paparo, è una persona valida, ma il fatto che abbia evitato la presenza dei leader nazionali conferma le difficoltà di quel partito».

Teme l'avanzata dei grillini?

«C'è un vento nazionale che va in questa direzione, ma qui a Piacenza la loro è stata una campagna priva di contenuti. Credo che andranno bene, ma forse meno delle previsioni».

L'antipolitica

«Pesa anche qui, ma dai grillini campagna senza contenuti»

Qual è stata la ricetta del suo successo alle primarie e la chiave della sua campagna?

«Ha contato molto la mia provenienza dal mondo del volontariato e delle associazioni. Anche qui da noi si percepisce una forte sfiducia verso i partiti, anche se il Pd è più immune di altri da questi sentimenti antipolitici. E tuttavia credo che abbia pesato la mia capacità di parlare anche chi fa fatica a fidarsi dei partiti».

vo mai come ora c'è bisogno di nuova energia, professionalità e capacità di iniziativa per recuperare risorse attirando anche investimenti privati. A Catanzaro, poi, l'informatizzazione del catasto statale è fondamentale perché in quel modo si recuperano milioni di euro soltanto censendo gli allacci abusivi. Per non parlare del patrimonio immobiliare: non si sa neanche a quali canoni di affitto viene concesso».

Lei sta dicendo che bisogna scardinare un sistema che in questi anni può aver creato consenso?

«Non a caso ho detto che la prima cosa da fare è mettere mano all'organizzazione amministrativa: non averlo fatto è stato la prima fonte di consenso malsano. I dirigenti dovranno ruotare, soprattutto nei settori chiave come urbanistica e attività economica, dove sono nati dei veri blocchi di potere. Dovremo avviare una seria politica di mobilità».

Non sta mettendo in allarme i dirigenti alla vigilia del voto?

«Ne metterò in allarme due ma si sentiranno meglio a decine. Li ho incontrati, sono stati loro a chiedermi di puntare sul merito, di metterli in grado di poter lavorare e lavorare meglio. Mi creda, non ne possono più di questo sistema bloccato che fa male a tutta la città».